

Una biografia aggiornata, con materiali inediti:

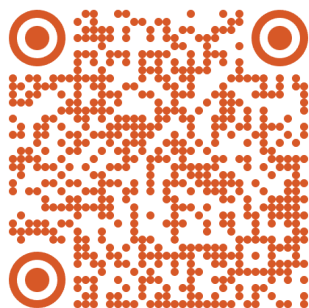


CANALI, M., GILARDONI, A.,
Don Giuseppe Rossi - Icona di un parroco martire,
Edizioni Stampa diocesana novarese, Novara 2024

Aggiornamenti, eventi e altro materiale:



**[www.diocesisnovara.it/
don-giuseppe-rossi-beato/](http://www.diocesisnovara.it/don-giuseppe-rossi-beato/)**



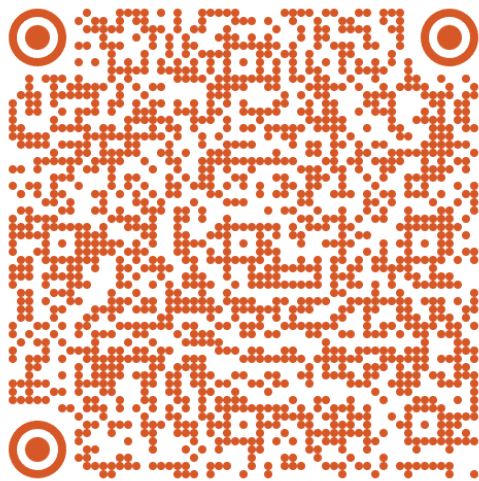
La sezione di diocesisnovara.it
dedicata al parroco martire

Vicariato dell'Ossola

DON GIUSEPPE ROSSI, UN MARTIRE PER LA SUA GENTE



VIA CRUCIS



Questo libretto in digitale



Don Giuseppe Rossi

Biografia preparata da Don Severino Cantonetti

Nacque a Varallo Pombia il 3 novembre 1912, da Gerolamo Rossi e Deambrogio Angela. Poveri, umili e semplici i suoi genitori, dal temperamento forte e volitivo, disposti ad ogni lavoro e sacrificio pur di far fronte alle necessità della propria casa. Per questo il padre dovette emigrare per molti anni in Francia. La mamma, contadina, divideva la sua giornata tra il lavoro nei campi, e quello saltuario in casa d'altri. Per molti anni la bassa novarese vide mamma Angiolina nella faticosa campagna della monda e della raccolta del riso, pur di poter far fronte anche alle necessità del figlio in Seminario. In questo clima di ristrettezza e di sacrificio si temprava lo spirito di Giuseppe per la sua grande missione di Buon Pastore.

Giuseppino frequentava assiduamente la parrocchia, seguito con cura da Don Giovanni Preti, che poi tanta parte avrà nella sua vocazione e che, conscio dell'importanza dell'oratorio, promuoveva varie iniziative, quali il teatro. Allora il timido e riservato Giuseppino diventò il protagonista di tutti i drammi rappresentati a getto continuo: 'Piccolo parigino', 'Yvonnik Tradek', ecc. Specialmente Yvonnik: visse talmente il personaggio da strappare commozione e lacrime a tutti gli spettatori (potremmo dire tutta la popolazione) accorsi alle numerose repliche. E Yvonnik diventò il suo nome, anche negli anni di seminario.

Nello studio del catechismo, poi, Giuseppino, già impegnato nell'aiuto ai genitori in campagna, nella scuola e nelle lunghissime prove delle recite, lo imparò talmente bene da meritare il primo premio (tra un centinaio di ragazzi) nel concorso di Plaga ad Arona e si classificò tra i primi nel concorso diocesano di Novara.

Terminata la quinta elementare entrò in Seminario e il 29 giugno 1937 veniva ordinato Sacerdote a Novara da S. E. Mons. Castelli. Sull'immaginetta dell'ordinazione scrisse il motto che poi distinguerà tutta la sua vita sacerdotale **"Darò tutto quanto ho/ anzi darò tutto me stesso/ per le anime vostre"** (S. Paolo).

Dopo un anno di pratica pastorale il vescovo mons. Castelli lo destinava alla parrocchia di Castiglione Ossola, dove faceva il suo ingresso il 30 ottobre 1938. Con lui si trasferiva a Castiglione la sorella Maria, che doveva poi per prima apprendere e sopportare la tragica fine del fratello Sacerdote.

A Castiglione si dedicò con vero zelo al suo ministero sacerdotale pur tra gravi sacrifici imposti non solo dalla difficoltà di raggiungere le varie frazioni di cui era composta la parrocchia, per raggiungere le quali doveva salire e scendere a piedi per sentieri impervi, ma anche per la critica situazione politica che si aggravava sempre più con il sopraggiungere della guerra.

Varie volte gli si presentò l'opportunità di fuggire per porre in salvo la sua vita, ma non volle mai abbandonare la sua gente. Questa fedeltà al suo motto sacerdotale lo portò poi al martirio. La mattina del 26 febbraio 1945 alcuni camions di militi entravano in Valle Anzasca diretti a Macugnaga. Giunto all'ultimo ponte prima del paese fu colpito da alcune bombe a mano gettate dai partigiani che si erano appostati nei boschi sovrastanti; vi furono due morti e numerosi feriti. L'orologio del campanile, intanto, suonava le nove; questo suono venne interpretato (*) come un segnale lanciato ai partigiani. I militi, inferociti, bruciarono immediatamente le case della frazione Paita ed entrarono poi in paese radunando circa 45 ostaggi rinchiusi in due case che si trovavano sulla provinciale.

Lì installarono pure il loro presidio. Fra gli ostaggi - quasi tutti vecchi, donne e bambini (gli uomini erano fuggiti in montagna) - si trovava anche il parroco Don Giuseppe che in quell'occasione si mostrò ancora "pastore" del suo gregge, incoraggiando e rianimando tutti, sicuro che i militi avrebbero sfogato su di lui la propria rabbia. Prima di sera quasi tutti gli ostaggi vennero rilasciati e anche Don Giuseppe ritornò in casa parrocchiale dove la sorella Maria lo aspettava con la cena pronta. Di nascosto alcuni compaesani lo consigliarono di fuggire perché era chiaro che i militi lo cercavano per ucciderlo, ma Don Giuseppe volle rimanere al suo posto, convinto che la sua missione era di rimanere al servizio della sua gente fino all'estremo sacrificio della vita.

Proprio durante la cena quattro (*) militi bussarono di nuovo alla porta chiedendo a Don Giuseppe di seguirli ancora per essere nuovamente interrogato. In realtà lo portarono nella frazione sottostante, Colombetti e da qui lo fecero scendere, stratonandolo e malmenandolo, fin nei pressi di un vecchio mulino abbandonato. Lo colpirono più volte con pietre e con il calcio del fucile, mentre lo obbligavano a scavare con le proprie mani la tomba in una terra gelida e dura. Ormai tramortito e morente venne infine ucciso con il classico colpo di grazia. (*)

Nessuno in paese seppe nulla per un'intera settimana; i vecchi cercarono inutilmente il loro parroco nei dintorni. Solamente dopo una settimana il 4 marzo 1945 una donna del paese - su indicazione di un milite pentito - ritrovò il corpo di Don Giuseppe, diede l'allarme; la salma, dopo essere stata lavata e ricomposta alla meglio, fu portata in casa parrocchiale e visitata con commozione da tutto il paese e da molte altre persone giunte da tutta la valle. I militi cercarono di incolpare i partigiani di questo assassinio affiggendo un manifesto sui muri del paese, ma nessuno vi credette. Dopo i funerali la salma venne tumulata nel cimitero del suo paese natale Varallo Pombia.

Nel 1991, però, dopo varie insistenze e suppliche, l'attuale parroco, Don Severino Cantonetti - sostenuto e aiutato da tutto il paese - riuscì a riportare il corpo di Don Giuseppe nella chiesa parrocchiale di Castiglione, ove ora riposa, venerato dalla sua gente e da tutta la Diocesi. (*)

(*) Non si manchi di approfondire, con la biografia citata in controcopertina

Conclusione

G: Preghiamo.
Signore, Figlio di Dio crocifisso,
noi non ti conosciamo.
Ci è così difficile riconoscerti nella tua croce,
riconoscerti nella nostra vita!
Aprici gli occhi, mostraci
il significato delle esperienze dolorose
attraverso le quali tu spezzi
il velo della nostra ignoranza,
permettici di conoscere chi è il Padre
che ti ha mandato, chi sei tu
che ci riveli il Padre nell'ignominia della croce,
chi siamo noi che abbiamo una rivelazione di te
nell'umiliazione della nostra povertà.
Donaci, o Signore, di seguirti con umiltà
per il dono del tuo spirito,
che con te e con il padre vive e regna
nei secoli dei secoli.

T: Amen.

G: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

G: Vi benedica Dio Onnipotente:
Padre e Figlio e Spirito Santo.

T: Amen.



Via Crucis preparata da:
Don Severino Cantonetti

Preghiera di inizio

G: Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.
T: Amen.

G: Preghiamo:
O Padre,
che ci hai redenti
con la passione dolorosa
e la risurrezione gloriosa
del tuo Figlio Gesù Cristo,
concedi a noi di meditare
il mistero della tua passione
alla luce della Parola.
Dopo aver venerato sulla terra
l'immagine di Gesù sofferente,
donaci di contemplare in cielo
il suo volto splendente di gloria.
Egli è Dio, e vive e regna
con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

T: Amen.



«Gesù è condannato a morte»

Prima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

99

Lc 23, 20-25

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!" Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Riflessione

Sull'immagine della sua prima Messa Don Rossi scrisse le parole di S. Paolo: "Darò quanto ho, anzi darò tutto me stesso per le anime vostre". Ed infatti, il 26 febbraio 1945, egli ha dato tutta la sua vita sino alla effusione del sangue, salvando direttamente 44 ostaggi e tutto il territorio dall'ira avversaria.

(Pausa di silenzio)

G: Signore Gesù, fa' che su tutta la terra scompaia ogni tortura ed ogni violenza, e regni la civiltà dell'amore.



«Gesù è posto nel sepolcro»

Quattordicesima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

99

Gv 19, 41-42

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era ancora stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

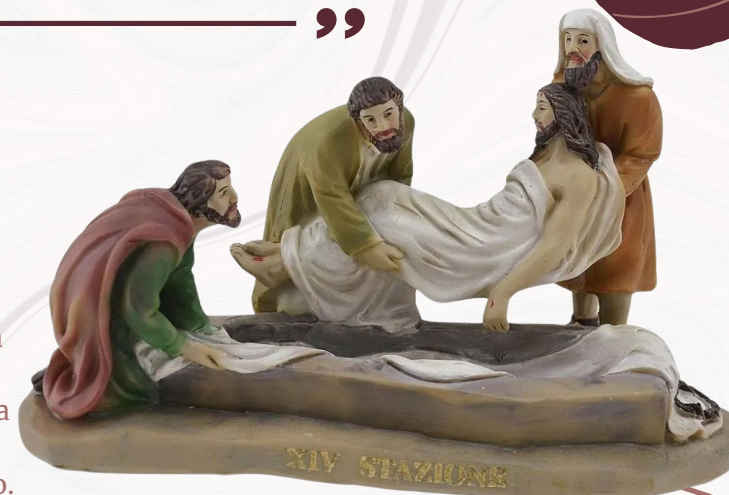
Riflessione

Da un foglio isolato del 1 gennaio 1944: "E' ormai l'ora di sorgere dal sonno per non sciupare più oltre del tempo prezioso che fugge e non ritorna. Questo è il programma che sottoscrivo giurando di essere fedele".



(Pausa di silenzio)

G: Mio Signore e mio Dio, credo alla tua risurrezione e voglio vivere alla tua presenza per non considerarmi mai solo e abbandonato.



«Gesù è deposto dalla croce»

Tredicesima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.



Gv 19,31-34

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.



Riflessione

“Anno 1944: anno nuovo: deve essere sfruttato al massimo - Possibilmente nessuna perdita di tempo - Reazione contro la tendenza al quieto vivere”.



(Pausa di silenzio)

G: Signore, insegnaci a vedere oltre la croce la gioia, oltre la morte la vita.



«Gesù prende la croce»

Seconda stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.



Gv 19,17-18

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.



Riflessione

“Nel diario personale Don Giuseppe scrisse: “Le parole di S. Paolo sono chiare: non si segue Cristo fino ai piedi della croce, ma sulla croce, sulla croce come Gesù”. E lui fece così, fece proprio così.”



(Pausa di silenzio)

G: Signore, tu che hai detto: “Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero”, aiutaci ad accoglierlo nella nostra storia.



«Gesù cade la prima volta» Terza stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

6

Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto
camminare nelle tenebre e non nella luce.
Solo contro di me egli ha volto e rivolto
la sua mano tutto il giorno.
Egli ha consumato la mia carne
e la mia pelle, ha rotto le mie ossa.
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di
pietra, ha ostruito i miei sentieri.

Lam 3,1-4.9

Riflessione

Don Rossi scrisse: “Mi getto
disperatamente tra le braccia di Gesù
di cui devo seguire le orme verso la
croce”. Come è vero: in ogni sentiero
cristiano ci attende la croce, o salendo
verso il monte o scendendo verso un
vallone. L'importante è gettarsi nelle
braccia di Gesù.

(Pausa di silenzio)

G: Signore, donaci di
penetrare sempre con te:
“Padre non sia fatta la mia,
ma la tua volontà”.



«Gesù muore in croce» Dodicesima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

15

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni
cosa era stata ormai compiuta, disse per
adempiere la Scrittura: “Ho sete”. Vi era
lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò
una spugna imbevuta di aceto in cima a
una canna e gliela accostarono alla
bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto,
Gesù disse: “**Tutto è compiuto!**”. E,
chinato il capo spirò.

Gv 19,28-30

Riflessione

Accogliete questo slancio pasquale in
data 1 marzo 1943: (pensando alla
farfalla): “Getta l'involucro alla terra
a cui aderisci, compi la metamorfosi,
lascia il letargo per la vita;
metti le ali a questi divini richiami e
sali a confonderti nella luce...
per **Crucem ad lucem!**”

(Pausa di silenzio)

G: Gesù, aiutaci a vedere
anche nelle nostre croci e
nella stessa Croce un mezzo
per ricambiare il tuo amore.



«Gesù è inchiodato sulla croce»

Undicesima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

14

Lc 23, 33-34.38
Quando giunsero al luogo detto Cranio, là
crocifisero lui e i due malfattori, uno a
destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:

“Padre, perdonali,
perché non sanno quello che fanno”.

Dopo essersi poi divise le sue vesti,
le tirarono a sorte.

C'era anche una scritta, sopra il suo capo:
Questi è il re dei Giudei.

BB

Riflessione

Ancora sempre nel marzo del '39:
“Dopo questa amara constatazione
non getto le armi perché
non dispero ancora del tutto”.

Grazie, Don Giuseppe:
se avessi gettato le armi
non avresti salvato il paese.

BB



(Pausa di silenzio)

G: Metti in noi,
Signore,
la convinzione
dell'amore infinito che
perdona.



«Gesù incontra sua madre»

Quarta stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

7

Lc 2,34-35
Simeone li benedisse e parlò a
Maria, sua madre: “Egli è qui
per la rovina e la risurrezione
di molti in Israele, segno
di contraddizione perché siano
svelati i pensieri di molti cuori.

E anche a te una spada
trafiggerà l'anima”

BB

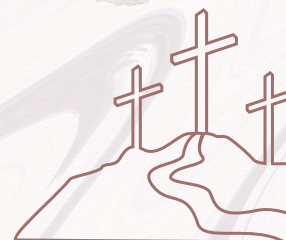
Riflessione

Pensando al suo futuro Don Giuseppe
scrive: “Si scatenano le bufere umane [...]:
con Dio io sono oltre la grigia nuvolaglia
delle passioni umane, nell'azzurro
infinito, nella pace divina”. Egli, pur
scendendo nel vallone nella notte fonda,
ha la visione del paradiso. Anche noi, in
qualunque tribolazione, cerchiamo il
paradiso che ci attende.

(Pausa di silenzio)



G: Madre addolorata, fa' che
siano risparmiate alle madri
tante sofferenze



«Gesù è aiutato da Simone di Cirene»

Quinta stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

99

Mt 15,21-22

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del Cranio.

88

Riflessione

Scriveva ancora: “Allora io soffro con gioia perché unito al mio Dio sulla croce”.

Come è straordinaria questa frase... da Santo... da vero martire, morire con gioia nel dare la vita per gli altri... amici o nemici...

“

”

(Pausa di silenzio)

G: Donaci, Signore, di non sentirci costretti nell'aiutarti a portare la croce.



«Gesù è spogliato»

Decima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

99

Sal 22(21), 17-19

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

88

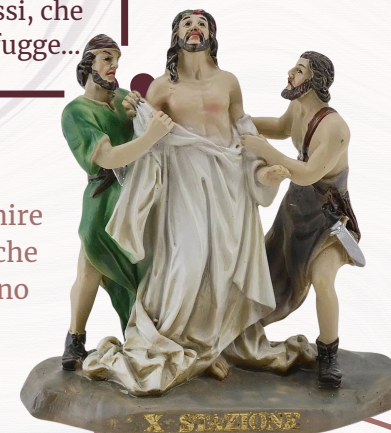
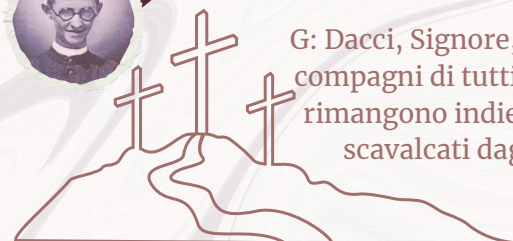
Riflessione

“

Sentiamo cosa scrive il 28 marzo 1939: “Dopo cinque mesi... quale il risultato del mio lavoro? Nullo o quasi; non vedo alcun frutto. Isolato col dolore che mi penetra nelle ossa, non trovo un metodo di conquista”. Povero Giuseppino: quanta amarezza. Ma anche oggi: quante amarezze nei sacerdoti che senza più convertire devono sempre e comunque amare la gente senza riserve! Come fece lui, Don Rossi, che non fuggì ma rimase: il Buon Pastore non fugge...

(Pausa di silenzio)

G: Dacci, Signore, di divenire compagni di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri.



«Gesù cade la terza volta» Nona stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

12

99

Is 53,7-8b

Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

88

Riflessione

Ancora dice: “Ad ogni costo voglio essere cosciente delle dure prove che mi attendono”.
Qui Don Rossi è profeta: presagisce il suo libero martirio... che mistero... come Gesù verso la libera croce!

(Pausa di silenzio)

G: Aiutaci, Signore, a capire che la nostra storia crocifissa è già impregnata di resurrezione.



«La Veronica asciuga il volto di Gesù» Sesta stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

9

99

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso.

Is 50,6-7

88

Riflessione

“Allora - dice -, comprendo le eroiche pazzie dei Santi, nel cercare la Croce, la sofferenza...”
Amici, almeno in questa Quaresima, siamo capaci ancora di soffrire, in silenzio, in penitenza, in rassegnazione, o vogliamo sempre godere... sempre... e tutto in tutto?

(Pausa di silenzio)

G: Grazie Signore, perché ci conservi nel tuo amore, e non ti sei ancora stancato delle nostre povertà.



«Gesù cade la seconda volta»

Settima stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

1 Pt 2,23-24

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

Riflessione

Dice: «I Santi erano anime assetate di vita, quella vita sgorgata dal sangue versato sul Golgota, che è lavacro di tutte le colpe, che è farmaco di tutte le ferite».

Come è vero. Senza sangue, dicono i padri della Chiesa, *non fit remissio*, non c'è salvezza.

Don Giuseppe per salvare ha dato tutto il sangue, proprio tutto, dissanguato nella fossa da lui scavata e vi rimase una settimana.

(Pausa di silenzio)

G: Signore, quando ci sentiamo feriti nell'amore, fa' che ricordiamo le tue parole: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore».



«Gesù incontra le donne di Gerusalemme»

Ottava stazione

G: Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T: Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

Lc 23,27-28.31

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

Scrivo sempre: «Io tempro la mia anima che voglio rendere tetragona, - cioè fortissima - alle bufere della vita» -
Profezia?

Come vedete fratelli, Don Giuseppe si allena alle battaglie della vita per cui, come scrisse il sindaco del paese (Paita Anselmo), lui così piccolo di statura, si rese forte come un leone.



(Pausa di silenzio)

G: O Signore, la visione del tuo volto ci aiuti a rientrare in noi stessi e a piangere sinceramente sui nostri peccati.

